



Roma, 4 febbraio 2016

Riflessioni sull'incontro all'Aran per la definizione dei comparti ed aree

Che l'incontro tra ARAN e Confederazioni sindacali tenutosi ieri, mercoledì 3 febbraio, non promettesse niente di buono, era ampiamente prevedibile e previsto da alcuni, tra cui chi scrive. Prima di Natale, il Presidente dell'ARAN, Dr. Gasparrini, si era impegnato a portare al tavolo una proposta scritta (di parte pubblica) relativa al problema (irrisolto da mesi....anzi dal lontano 2009 della legge Brunetta) del numero e della tipologia dei comparti/aree della Pubblica Amministrazione.

Aveva accettato, allora, Gasparrini che il numero dei comparti fosse 4 (e non gli iniziali 3) ma ne aveva lasciata indeterminata la composizione. Una possibilità: Ministeri, Enti locali, Sanità e Scuola.

A parte, la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Indefinita la collocazione di Università + Ricerca. Per quest'ultime la proposta illustrata ieri è stata quella di inserirle nel comparto scuola.

Ma, al di là del numero e della tipologie dei comparti, Funzione Pubblica ed ARAN avrebbero dovuto mettere nero su bianco un punto qualificante ed irrinunciabile: quello che le deleghe sindacali raccolte nel Dicembre 2014 e nel Marzo 2015 (elezioni RSU) venissero applicate sui vecchi 10 comparti e non su quelli futuribili.

In altre parole, la rappresentatività sindacale, raccolta con i vecchi comparti, non poteva essere PRODITORIAMENTE modificata, applicandola ai NUOVI COMPARTI, quindi vanificando la volontà degli iscritti al sindacato al 31/12/2014 ed alterando gli spazi di rappresentatività delle diverse OOSS e delle diverse Confederazioni.

Questa, la sostanza delle richieste della pressoché, totalità delle Confederazioni, al tavolo ARAN in sede di Comitato Paritetico, nei due incontri di gennaio 2016 per la certificazione dei dati associativi.

Ieri, Gasparrini non ha dato una risposta alle richieste avanzate precedentemente e oggi ribadite da quasi la totalità di Parte sindacale, riservandosi fra dieci giorni di sciogliere la riserva sui criteri di rappresentatività.

Si rischia pertanto anche per il mondo sindacale - l'anticostituzionale principio della RETROATTIVITA' delle NORME.

Ovvie le nostre richieste, nel merito è stato chiesto il comparto autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri (per cui i comparti sarebbero 4+1), l'Università e Ricerca per le loro specificità e per la loro storia devono essere inserite nel compartone dei Ministeri e non nella scuola, sui principi è stata ribadita la necessità di codificare le norme transitorie.

E' stato prospettato da più parti il rischio fondato di una valanga di ricorsi giudiziari per palese violazione dei principi costituzionali e della volontà elettorale espressa dai lavoratori con le RSU nel caso non vengano accolte queste richieste.

Come finirà la questione? Non è facile prevederlo. Siamo in Italia, perciò qualche cedimento "improvviso" potrebbe comparire.

Una cosa è certa. Il percorso non sarà indolore, per nessuno. Su tutto, un pesante profumo di INCOSTITUZIONALITA'.

Ma, anche questa, non e' una novità, con questo governo che ha - ad esempio - stravolto lo spirito e la concretezza della Sentenza n°70/2015 della CONSULTA in merito ai "tagli pensionistici" prodotti da Monti, Letta e Renzi stesso.

Ad maiora!

Stefano Biasioli